



L'ALTRA COVERSTORY

Surfando sull'onda dell'emergenza (il congelamento delle clausole di salvaguardia e la coerenza elettorale), l'Italia ha perso l'ennesima occasione di programmare un futuro di crescita. Che comunque si intravede, nonostante un fisco che invece di spingere, affossa. Eppure proposte e soluzioni ci sarebbero. Peccato che, ancora una volta, siano rimaste inascoltate.

ECCO



30

MASSIMO MIANI
LA SOLUZIONE CI SAREBBE
MA NESSUNO LA VUOLE VEDERE



32

ANTONIO URICCHIO
LA FISCALITÀ CIRCOLARE
CI RENDEREBBE SOSTENIBILI



34

RSM
ECCO NEL DETTAGLIO
LE MISURE DELLA MANOVRA

APPESANTITO E COL FIATO CORTO COSÌ IL FISCO NON HA PROSPETTIVE

Il mondo non finirà il 31 dicembre. Eppure la legge di Bilancio sembra non vedere oltre quella data. Così le imprese si trovano a dover congelare gli investimenti e a guardare all'estero con sempre più sconforto

di Riccardo Venturi

Quando manca un progetto condiviso si naviga a vista. Vale anche per la legge di Bilancio 2020, frutto avvelenato del Rosatellum, la legge elettorale che ha prodotto un Parlamento senza maggioranza obbligato a partorire alleanze governative contro natura. Una manovra priva di una visione prospettica; a leggerla, sembra che il mondo finisca il 31

dicembre di quest'anno. Alcune delle misure più importanti, infatti, da Industria 4.0 al credito d'imposta su R&S, sono modificate e prorogate solo per 12 mesi, quando in una bozza precedente il rinnovo era esteso fino al 2023, anche coerentemente con i tempi necessari perché le modifiche entrino a regime.

Un corto respiro che fotografa un Paese che si guarda l'ombelico mentre una congiuntura internazionale sempre più complicata, per usare un eufemismo, richiederebbe certezze per le imprese italiane che esportano e per quelle, sempre più numerose, che producono all'estero, oltre che per attrarre gli investimenti stranieri.

Così, per usare una metafora sciistica,

invece di potersi finalmente lanciare in una discesa libera vincente e contemporanea alla Dominik Paris, le aziende sono costrette al solito, tradizionale e sfinente slalom speciale alla Alberto Tomba, sperando di vincere lo stesso.

«L'impatto della legge di Bilancio è molto basso se non nullo in termini di soddisfazione da

DA INDUSTRIA 4.0 AL CREDITO D'IMPOSTA SU R&D, LE MISURE PIÙ IMPORTANTI SONO STATA MODIFICATE E PROROGATE SOLO PER 12 MESI

L'ALTRA COVERSTORY

parte delle imprese» dice Alessandro Spada (nella foto a lato), vicepresidente vicario di Assolombarda, «specialmente se penso a misure come quota 100 e reddito di cittadinanza, sulle quali non si è voluto tornare indietro per una forma di coerenza elettorale ma che non si giustificano nei numeri e nei risultati e hanno drenato le risorse che potevano essere investite per mettere in campo politiche più coraggiose, a cominciare dalla riduzione del cuneo fiscale».

Dov'è finita la leva di sviluppo?

Secondo il più recente Rapporto Paying Taxes 2020 della Banca Mondiale, l'Italia con il 59,1% di Total Tax contribution rate è tra i peggiori d'Europa, e al terzo posto nella graduatoria Ocse per il cuneo fiscale, quasi pari al 48%. «Con il libro bianco "Fisco, imprese e crescita" abbiamo identificato una serie di proposte per un sistema fiscale più equilibrato» sottolinea il vicepresidente vicario di Assolombarda, «per esempio, la proposta di sostituire l'attuale sistema di tassazione Ires al 24% con una prima aliquota del 17% in fase di produzione del reddito d'impresa, e una seconda del 7% in fase di distribuzione degli utili. L'intento è quello di sostenere gli investimenti e la ricerca, creando un circolo virtuoso, perché il fisco diventi leva di sviluppo: chi ha creato reddito e lo lascia in azienda deve essere soggetto a una tassazione più bassa».

Anche il mondo artigiano ha richiesto invano un intervento

sul taglio del cuneo. «Ci siamo battuti ma le nostre speranze sono state disattese» dice Marco Accornero, segretario nazionale della Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane (Claai), «il mondo artigiano è fatto di microimprese ad alta densità di lavoro, e il costo del lavoro incide per il 60% sul fatturato». A pesare sulla manovra sono anche le incumbenti clausole di salvaguardia: «Ci saremmo aspettati importi minori rispetto a 20,1 miliardi per il 2021 e 27,1 per il 2022» afferma Spada, «fino a quando non si riduco-



no, i margini a favore della crescita sono molto risicati». Gli elementi positivi della manovra, come il rifinanziamento di Industria 4.0, sono offuscati dalla mancanza di prospettiva. «Chiedevamo la stabilizzazione di questi incentivi» rimarca il vicepresidente vicario di Assolombarda, «chi investe e si mette in gioco deve poter contare sulla continuità delle agevolazioni».

R&S, si cambia. Con un anno di orizzonte...

È discutibile anche la nuova formulazione delle agevolazioni per R&S, una misura centrale per le imprese. Da un lato, così come era stato richiesto,

dal metodo incrementale si è passati a quello volumetrico, cioè calcolato sull'intera posta, e la misura è stata estesa a innovazione tecnologica, design e campionari; dall'altro la percentuale del contributo è scesa dal 50 al 12%; l'importo massimo è sceso a 3 milioni (era di 10, in precedenza 20); il beneficio, che prima era corrisposto in un'unica soluzione, è ora spalmato su tre anni; è stato esteso di un solo anno come le misure per Industria 4.0; e rispetto alla bozza originaria della manovra è sparito il rafforzamento del credito d'imposta



CHI HA CREATO REDDITO E LO LASCIA IN AZIENDA DEVE ESSERE SOGGETTO A UNA TASSAZIONE PIÙ BASSA

per le imprese del Mezzogiorno. «Il credito di imposta per impresa 4.0 ha anche degli effetti positivi, allarga la platea delle imprese beneficiarie, dando la possibilità anche ai soggetti che non hanno utili di poterne usufruire» commenta Spada, «ma la durata dell'incentivo di un solo anno dimostra una visione miope: considerato il tempo che si spende a capire come funzionano i nuovi criteri sommato a quello di pubblicazione delle circolari, il rischio è di perdere la fiducia nel fare l'investimento, e quindi di non farlo più».

Per le aziende che hanno rapporti con l'estero, spiegare le logiche legislative italiane è impresa ardua. «Ci chiedono: perché è stata rinnovata per un solo anno?» racconta Spada, «e noi ci dobbiamo arrampicare sugli specchi, dire che non possiamo essere certi che le misure saranno rifinanziate, ma che siamo fiduciosi che accadrà». Di positivo c'è la maggiore flessibilità del credito d'imposta per i beni immateriali 4.0: «La misura è diventata più trasversale, l'agevolazione è svincolata dall'obbligo di acquisto di beni materiali ed è quindi estesa anche agli investimenti in soli software» mette in evidenza il vicepresidente vicario di Assolombarda, «come quelli relativi alla cybersecurity, che è un tema che ha un'importanza sempre più rilevante».

Proposte inascoltate e tasse "etiche"

Confindustria e l'Ordine dei Commercialisti avevano presentato 50 proposte sulla semplificazione fiscale, ma l'attenzione del governo è stata carente. «Si tratta di un tema fondamentale, soprattutto per chi si interfaccia con l'estero» rimarca il vicepresidente vicario di Assolombarda, «ma purtroppo le leggi vengono sempre scritte in modo articolato e complesso per mediare le diverse richieste delle coalizioni, producendo norme che non soddisfano quelle esigenze di efficacia, chiarezza e semplicità che sarebbero necessarie».

La legge di Bilancio affronta anche la cruciale tematica ambientale. Ma lo fa colpendo le produzioni che ecologiche non sono, o presunte tali: più tasse per la plastica, per le bevande zuccherate, e perché no per le auto aziendali. Parafrasando un celebre incipit di Giorgio Bocca degli anni '60, questo tipico atteggiamento del fisco italiano potrebbe essere sintetizzato così: fare tasse, per fare tasse, per fare tasse. «Alcune misure, come plastic tax e sugar tax, sono proprio sbagliate per impostazione» puntualizza Spada, «tutti siamo favorevoli a ridurre l'impatto ambientale, attraverso provvedimenti che incentivino l'uso di nuove tecnologie sostenibili. A nostro avviso invece queste leggi, che hanno il solo scopo di fare cassa, penalizzano le imprese più piccole che non riescono a cambiare le proprie produzioni in tempi brevi. Molto meglio sarebbe incentivare la realizzazione di impianti per il riciclo della plastica, più in generale incentivare la chiusura del ciclo del trattamento dei rifiuti, a cominciare da quelli industriali, e investire nell'educazione alimentare».

Sul capitolo della lotta all'evasione fiscale, evocato di recente dall'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e con la quale la manovra dichiara di voler recuperare oltre 3 miliardi, artigiani e imprese hanno da togliersi qualche sassolino. «La lotta all'evasione fiscale non possiamo che dividerla» dice Accornero, «quel che non condividiamo è che la categoria degli artigiani, come quella dei commercianti, venga sempre additata al pubblico ludibrio come il male assoluto. L'e-

vasione si annida in tutti i settori, e occorre sottolineare il peso dell'elusione delle grandi multinazionali, che con l'utilizzo di strumenti legali o para legali consentono l'abbattimento del carico fiscale con operazioni transfrontaliere. Basti pensare alle società che hanno sedi in paradisi fiscali dove gli utili vengono portati con operazioni più o meno legittime e lì non vengono tassate. Una somma di elusioni di mega società pesa di più di migliaia di microevasioni da pochi euro».

**ALCUNE MISURE COME SUGAR TAX
E PLASTIC TAX SONO SBAGLIATE:
PER FARE CASSA SAREBBE MEGLIO
INCENTIVARE PRODOTTI ALTERNATIVI**

Web tax e lotta all'evasione

Il tema dell'evasione fiscale, o forse, nel caso delle grandi aziende più strutturate, sarebbe meglio definirla elusione, è connesso con quello della web tax. «In materia di web tax, l'intervento del legislatore si colloca in un contesto internazionale molto delicato. Un'impresa tradizionale paga tante tasse, mentre nuove realtà con la sede da una parte, la gestione da un'altra, la fiscalità da un'altra ancora, contribuiscono proporzionalmente molto meno» nota Spada, «ora è stato previsto un modello

di tassazione basato sui ricavi, ma serve una soluzione globalmente condivisa coerente con l'inderogabile principio della tassazione dei profitti delle imprese». «Da un lato i nostri artigiani che operano nel settore al dettaglio si devono confrontare con il commercio e i servizi online, il che è legittimo» gli fa eco Accornero, «ma c'è anche quella sui prezzi, e avere un carico fiscale inferiore consente di fare prezzi inferiori: questa è concorrenza sleale». Resta un problema: non è mai successo che un governo sia riuscito a recuperare dalla lotta all'evasione quanto aveva bellicosamente dichiarato. «Finché avremo governi di coalizione con "pensieri e parole" e visioni diverse sarà difficile avere politiche e leggi con una coerenza» aggiunge il vicepresidente vicario di Assolombarda, citando Battisti, pardon: Mogol, «nella manovra ci sono tante misure anche buone, come quelle sui bonus bebè e gli asili nido, ma gli importi e la durata sono limitati, e la loro possibilità di incidere bassa». Il fatto è che aziende che non hanno ancora spostato la cassaforte in Lussemburgo, e magari nemmeno gli stabilimenti a Timisoara, vorrebbero provare a competere sui mercati nonostante tutto. Hanno già accettato di correre con un piede legato, chiedono che almeno l'altro sia lasciato libero...



**È GIUSTO LOTTARE
CONTRO L'EVASIONE
MA È SBAGLIATO
PUNTARE IL DITO
SU COMMERCianti
E ARTIGIANI**